



AFFILIATO F.I.E.

Gruppo Trekking Bagno a Ripoli



5 novembre 2023

Riserva Naturale dei Monti Rognosi

Mezzi di trasporto: pullman – **Costo:** 18,00 euro.

Partenza: ore 7:00 da Bagno a Ripoli, dal giardino “Nano Campeggi” (i Ponti)

Durata: circa 5 ore circa di cammino, più le soste.

Difficoltà: *E (Escursionistica)*

Lunghezza: circa 11,5 Km – **Dislivello:** 580 m circa in salita e in discesa.

Attrezzatura consigliata: Pedule da trekking (indispensabili), utili i bastoncini, giacca a vento e coprizaino, abbigliamento a cipolla, berretto, guanti, pranzo al sacco ed almeno 1 lt di acqua.

Per prima cosa tranquilli: i Monti Rognosi non si chiamano così perché siano particolarmente impervi o i sentieri che li percorrono difficili, sono poco più che colline. E nemmeno perché a percorrerli ci si becca la rogna. Il nome deriva dalla particolarità delle rocce metamorfiche di origine magmatica da cui sono formati, le Ofioliti (serpentiniti, gabbri, basalti e diabasi), le cosiddette rocce o pietre verdi, che danno, appunto, un aspetto “rognoso” a questi rilievi, che, in passato, quando la copertura arborea era molto minore, era ancor più evidente. Questa premessa per dire che non si tratta di un percorso difficile né molto faticoso.

L'escursione avrà inizio circa 500 metri prima del parcheggio del “Conventino”. Si affronterà subito un breve tratto di salita, circa 40 metri di dislivello; il sentiero prosegue pianeggiante tenendosi parallelo alla strada per poi ridiscendere al parcheggio del “Conventino”. Si tratta di un percorso breve, massimo 30 minuti, di sentiero roccioso e stretto, ma non difficile, l'ambiente però è particolarmente pittoresco: si capisce subito perché questi monti sono così chiamati poiché è tutto un susseguirsi di affioramenti di rocce multicolori, con prevalenza della serpentinite verde.

Questa parte dell'escursione è l'unica che può risultare un po' difficoltosa per coloro che non hanno mai affrontato questo tipo di terreno o che soffrono parecchio di vertigini. Chi non desidera percorrerla resterà sul pullman fino al parcheggio del “Conventino”.

Dal parcheggio si prosegue per una viottola in moderata salita fino alla località Bagnolo II, dove è presente un antico Ospitale posto sulla Maremmana¹. Da qui, passando per la località Ponte alla Pira², nella quale si trova un bel ponte medievale, si segue la via Maremmana fino al Centro Visite della Riserva Naturale dei Monti Rognosi, dove si trova anche un vecchio metato per la essiccazione delle castagne. Dopo una breve sosta proseguiremo verso il sentiero che costeggia il torrente Sovara, lungo il quale si trovano i resti di una antica ferriera³ dove venivano lavorati i minerali, prevalentemente rame, estratti dalle miniere circostanti.

Dopo aver visitato la ferriera si prosegue per il sentiero che in breve ci porterà a seguire il torrente Sovara. Giunti alla zona del “Conventino” si inizia a salire per il versante est del Monte della Croce, incontrando qualche breve tratto ripido. Incontreremo due bivi, in corrispondenza dei quali si va entrambe le volte a destra. Quando il sentiero spiana si attraversa una zona nella quale è nuovamente evidente la natura ofiolitica delle rocce, che qui hanno un aspetto multiforme e multicolore. Questa parte del percorso è anche particolarmente panoramica. Ad ovest, sulla omonima vetta, si intravede il Castello di Montauto, oggi di

proprietà privata e visitabile solo su richiesta, che con i suoi 780 metri è il punto più alto dei Monti Rognosi; ad est si intravede la parte meridionale del lago di Montedoglio.

Sbucati su di una strada sterrata la si segue in discesa fin sotto la diga posta in località Bagnolo. Guadato il torrente si risale fino alla strada asfaltata e si va a sinistra. Al primo bivio si va a destra e dopo pochi metri troveremo il pullman ad attenderci.

La peculiarità del terreno roccioso di questi monti ha fatto sì che si sviluppasse un habitat molto particolare, ricco di piante che crescono solo su suoli serpentinitici.

Tra le molte caratteristiche specie floristiche, merita citare la presenza di *Odontarrhena Bertolonii*, *Asplenium cuneifolium*, *Minuartia loricifolia* subsp. *ophiolithica*, *Armeria denticulata*, *Thymus striatus* var. *ophiolithicus*, *Stipa etrusca* e *Stipa tirsia*.

Per informazioni. Alessandro Biglietti 349 8769738

1 *La Maremmana, percorso di transumanza che utilizzava parte della romana via Ariminensis, collegamento tra la città di Arezzo e la colonia di Ariminum (Rimini), fu probabilmente costruita per scopi militari verso la fine del III secolo a.C. sul tracciato di un percorso ancora più antico che collegava l'Umbria e l'Etruria con la Val Padana fin dalla prima Età del Ferro (tra il IX e l'VIII secolo a.C.) e che raggiungeva in Val Marecchia l'importante centro villanoviano di Verucchio collegato con il suo porto sulla costa adriatica (la futura Ariminum). Da qui transitarono più volte i Gallinelle loro scorribande verso Roma.*

Non conosciamo sotto quale consolle venne costruita, se Marco Livio Salinatore o altri e nemmeno il nome dato dai romani. Ariminensis è solo una moderna ipotesi, come potrebbe esserlo iter Arretinum o Via Maior, via maggiore, cioè la principale, come è stata anche chiamata nel tratto marecchiese, ma certamente essa contribuì al rapido spostamento delle legioni verso la pianura Padana e allo sviluppo degli scambi commerciali tra l'Etruria e il nord della penisola. (fonte: Wikipedia)

2 *Ponte alla Piera nella Valle Tiberina superiore. Borgo che ha dato il nome ad un'antica chiesa plehana (S. Giovanni) e ad un borghetto situato sulla strada maestra che da Arezzo conduce alla Pieve S. Stefano nella Comunità Giurisdizione e circa 4 miglia a maestro d'Anghiari, Diocesi e Compartimento di Arezzo. Giace alla base australe del monte appellato Alpe di Catenaiia sulla ripa destra della Sovara e del Tevere, dirimpetto al Montante de'Barbolani, posto alla sinistra della fiumana stessa presso la testata di un vecchio ponte che cavalca il fosso Cerfone. Fu questa pieve e si mantiene tuttora di padronato de'conti di Galbino e da Montauto; alla qual contrada probabilmente appella un istrumento del 1104 relativo all'investitura di alcuni beni posti in Val Tiberina, concessi ai monaci di Camaldoli dal Marchese Ranieri del Monte S. Maria in presenza di vari buonomini, fra i quali uno di Val di Ponte (forse alla Piera.).* (fonte: Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

3 *Lo sfruttamento minerario dei Monti Rognosi inizia in epoca preistorica, per continuare con etruschi e romani. Le testimonianze più evidenti delle attività estrattive risalgono però all'epoca moderna. A partire dal 1569 il Granduca di Toscana Cosimo I dà un nuovo impulso alle ricerche minerarie nel Granducato, e probabilmente anche nei Monti Rognosi furono condotte indagini per l'estrazione dei metalli. Con l'avvento dei Lorena alla guida del Granducato viene incrementato nuovamente lo sfruttamento delle risorse minerarie. Risale al 1767 la stipula di una convenzione tra la Deputazione delle Reali Miniere e i Conti di Montauto. Probabilmente risale a questi anni la costruzione dello stabilimento della Ferriera, lungo il torrente Sovara, in luogo strategico per abbondanza di materie prime, legna e acqua. Tuttavia l'attività mineraria si interruppe presto. Ufficialmente perché poco remunerativa a causa della mancanza di strutture viarie adeguate, o forse per non fare concorrenza alle miniere transilvane. La storia delle miniere dei Monti Rognosi è testimoniata dai ruderi della Ferriera, oggi recuperati e visitabili.* (fonte: toscanadappennino.it)

